

Il mondo in rivolta / Russia

# RE PUTIN RISCHIA



Poliziotti in assetto antisommossa schierati sulla Piazza Rossa il 2 febbraio in previsione delle proteste

62 **L'Espresso** 14 febbraio 2021

Prima Pagina

# IL BOOMERANG

**ARRESTI DI MASSA DOPO LE PROTESTE. VERBALI FALSIFICATI PER GIUSTIFICARE LA REPRESSIONE. MONTA IL DISSENSO. E SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI CRESCE L'ATTENZIONE INTERNAZIONALE**

DI SVETLANA IVANOVA

**A** San Pietroburgo, un uomo sordomuto che andava al lavoro è stato arrestato e multato per aver gridato slogan a una manifestazione per Navalny, leader dell'opposizione in Russia. Sulla strada da Mosca a Egorievsk, mentre spingevano il bus dei detenuti rimasto in panne, gli arrestati dicevano: «Siamo talmente radicali che spingiamo noi stessi il nostro furgone dei carcerati per essere rinchiusi in prigione». E del resto cosa si può dire in una situazione come questa, quando lo stesso Peskov - il portavoce del Presidente - ha annunciato che le prigioni sono piene perché è colpa dei manifestanti che vanno a farsi arrestare. Tanti dimostranti sono reclusi nel centro d'immigrazione Sacharov a 100 km da Mosca. Considerato l'alto livello culturale dei prigionieri, non stupisce che abbiano da subito organizzato gruppi di studio. Esattamente come facevano i prigionieri, nei Gulag sovietici, «per aiutarsi a superare sconforto e angoscia e a preservare le proprie menti dalla ruggine dell'innattività» (Jozef Czapski). Quando squilla il cellulare il più giovane tra i prigionieri, parlando al telefono, dice: «Non ti preoccupare, mamma, stai tranquilla, sono davvero in buona compagnia». La maggior parte degli attivisti che hanno partecipato

alle proteste che si sono svolte in tutta la Russia, tra gennaio e febbraio scorso, sono ancora in prigione. Mikhail Tamm, che parla oggi con L'Espresso, è stato, invece, più fortunato. È stato detenuto solo per 48 ore e può attendere il processo direttamente da casa, poiché è membro di una delle numerose commissioni di osservatori elettorali di Mosca.

Mikhail Tamm, è pronipote di Igor Tamm, premio Nobel per la fisica (1958). Mikhail ha 43 anni, ed è anche lui professore di fisica all'università.

A Mosca, ha partecipato a tutte e tre le manifestazioni per la libertà di Navalny, condannato a due anni e otto mesi di prigione. Riflettendo su questi tre eventi Tamm osserva le differenze. «Se il 23 gennaio si trattava di una folla caotica, che camminava sbandata, senza meta, il 31 gennaio, invece, è stato un grande successo. Le strade principali erano bloccate dall'Omon (la polizia antisommossa). I manifestanti, allora, camminavano a passo spedito lungo strade secondarie. La meta da raggiungere era la prigione di Matrosskaya Tishina, dov'era recluso Navalny. La manifestazione è stata coordinata, tramite Telegram, dalla sede centrale del team di Navalny. Purtroppo non era cresciuta solo l'organizzazione della protesta ma anche la presenza della polizia e la sua brutalità. Secondo Tamm, il 31 gennaio →

Foto: Redux / Contrasto

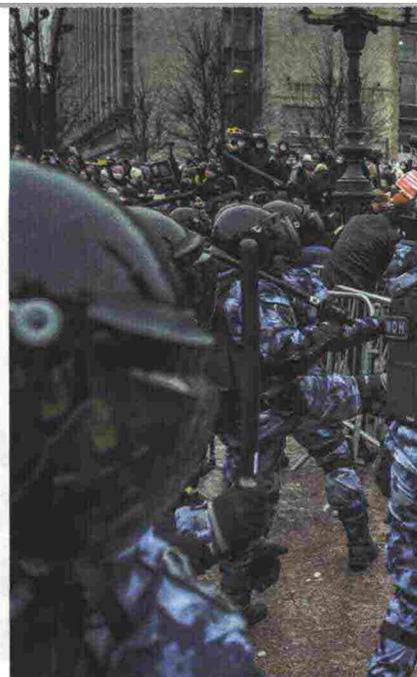
045688

14 febbraio 2021 L'Espresso 63

## Il mondo in rivolta / Russia



Una donna davanti alla polizia durante una protesta non autorizzata a Kazan, in Tatarstan. A destra, scontri tra attivisti e la polizia a Mosca



→ i partecipanti erano soddisfatti perché avevano la sensazione di aver «raggiunto un traguardo». Subito dopo il processo a Navalny, il 2 febbraio, tutta Mosca è stata transennata e c'erano più poliziotti che persone. La stessa sera Mikhail è stato arrestato.

### 48 ORE ALLA STAZIONE DI POLIZIA

Tamm stava già tornando a casa con un amico, quando è stato fermato dall'Omon. Gli agenti hanno chiesto loro i documenti, poi però, non li hanno più lasciati andare. Mikhail racconta: «Per strada hanno messo la "rete da pesca". Ovvero, facevano passare la gente da un piccolo transito, direttamente ad un posto di blocco dal quale era impossibile tornare indietro». In questo modo sono state arrestate circa 40 persone. Per tutta la notte ci sono stati interrogatori, foto, impronte digitali. E ancora interrogatori.

In questa assurda notte preparata per i manifestanti, a Mikhail è stato mostrato il suo rapporto di detenzione. Più che

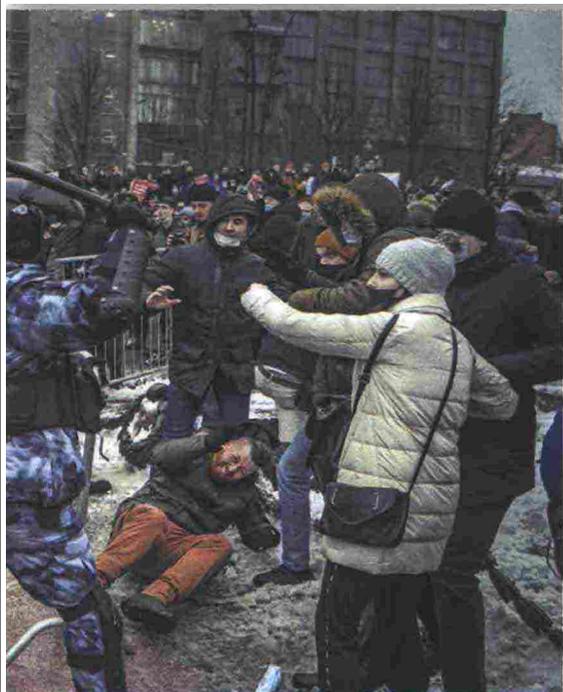
### SUL NUOVO SITO



Su [lespresso.it](https://www.lespresso.it) Francesca Mannocchi intervista la leader dell'opposizione bielorusa Svetlana Tichanovskaya (nella foto). Un sito rinnovato in cui navigare fra inchieste esclusive, video e foto gallery e i contributi delle firme più note

un rapporto si è trattato però di un vero e proprio capolavoro di narrativa. Solo il suo nome e il luogo di prigionia non erano stati falsificati. Tutto il resto era pura fantasia. Lo Stato ha elaborato la sua "Teoria del romanzo", e si è buttato nella scrittura. Vuole essere il migliore e purtroppo l'unico a raccontare questa storia. Il romanzo raccontava che loro, i contestatori, stavano camminando, asserragliati in un gruppo. In circa 500 gridavano slogan. Agitavano le braccia. Bloccavano il marciapiede. La polizia – secondo questo romanzo - ha chiesto loro tante e tante volte di tornare alle proprie case. Li ha pregati. Usando pure un megafono pur di essere ascoltata. Ma loro, i contestatori, non hanno ascoltato i preziosi consigli dell'Omon. Non hanno obbedito. Il fisico Tamm, scioccato dalla ricostruzione così drammaticamente lontana dalla realtà, confessa all'Espresso che avrebbe volentieri fatto da attore o anche solo da comparsa di questa trama così avvincente. Ma la realtà era molto diversa. Alla fine di un lungo giorno, Mikhail stava tornando verso casa, poiché non c'era quasi più nessuno in giro. Le strade erano vuote. Con un suo vecchio amico psicologo commentava i fatti del giorno. E proprio in quel momento viene arrestato. Tamm continua: «Dopo una notte senza sonno, mi hanno portato in tribunale. Ho atteso il processo tutto il giorno, invano. Prima di me c'era troppa gente con casi simili. Ho passato la seconda notte nella stazione di polizia. Questa volta nella cella chiamata in russo obez'jannik - la casa

## ATTRAVERSO LA DUMA IL PRESIDENTE PREVEDE GIÀ DI BLOCCARE PER LEGGE L'EVENTUALE CANDIDATURA DELLA MOGLIE DI NAVALNY



delle scimmie. Una cella soffocante. La luce sempre accesa che brucia gli occhi». Il secondo giorno lo ha trascorso di nuovo in tribunale. È stato in coda fino a sera. Alle 19, infine, i giudici lo hanno ascoltato. «Secondo la legge», ha detto Mikhail, «un membro della commissione elettorale non può essere processato senza l'approvazione della procura cittadina». E così gli è stato permesso di tornare a casa in attesa del processo. Altri sono stati meno fortunati e hanno ricevuto dai 7 ai 12 giorni di carcere.

### A COSA È SERVITO?

Navalny è in prigione e lo sarà per i prossimi 2 anni e 8 mesi. Forse non ci saranno più proteste. E allora a che punto siamo adesso? Queste manifestazioni hanno mostrato che, in Russia, molti sono i cittadini insoddisfatti; che sono capaci di organizzarsi con l'aiuto di Telegram. Sono apparsi molti nuovi sostenitori dell'opposizione. Nuovi partecipanti che in precedenza non erano affatto interessati alla politica, e che prima, a causa delle sue opinioni radicali, non avevano sostenuto Navalny. Le manifestazioni hanno anche attirato l'attenzione dell'opinione pubblica, sia russa che straniera, sulla condizione reale della libertà di parola e dei diritti umani in Russia. Le proteste dicono che non solo a Mosca, storicamente politicizzata e liberale, ma anche in altre città, in regioni anche remote del paese, si è protestato. E tutto ciò ha infine reso evidente che il numero dei sostenitori di Putin è in netto calo. →

Foto: Getty Images, Ponomarev - Redux / Contrasto, K. Callahan - ZumaPress / Agf

## Il mondo in rivolta / Russia

### → LA STRATEGIA DI ATTESA

Leonid Volkov, responsabile della rete federale pro Navalny, non è stato ancora arrestato solo perché è all'estero. Ha potuto così coordinare le proteste. «In conformità con la strategia discussa con Navalny, le proteste pacifiche sono solo rimandate alla primavera», dice. Gli attivisti non vogliono radicalizzarsi per «mantenere la superiorità morale, e non diventare violenti».

Volkov dice che ora ci saranno due strategie di lavoro: la preparazione per le elezioni alla Duma di Stato e il lavoro di sponda con la politica estera. Volkov, insieme ai colleghi europei, sta preparando un quadro normativo per bloccare i soldi di Putin. Con le sanzioni europee si intende avviare «la caccia ai soldi degli amici di Putin». E precisa: «Per non ripetere l'esperienza della Bielorussia, dove le proteste sono cominciate solo dopo le elezioni, abbiamo iniziato con molto anticipo: ora la squadra ha 7 mesi per prepararsi alle elezioni».

### COSA STA PREPARANDO PUTIN?

Tra le poche, in fondo inutili, cose che si trovano nel «castello di Putin», c'è una sala dedicata alla pole-dance e una all'acqua-discoteca. Putin, tuttavia, non sottovaluta certo l'intelligenza, la forza ed il coraggio delle donne. «Il piccolo ladro rinchiuso nel suo bunker» ha imparato bene la lezione di Lukashenko e delle donne della Bielorussia. Quando Svetlana Tichonovskaya si è candidata alle elezioni, in seguito all'arresto di suo marito, riscuotendo un enorme successo, ha messo in crisi un regime più che ventennale. Il presidente russo adesso sa che le mogli dei candidati sono temibili, pericolose e appaiono sempre quando meno te l'aspetti.

Per questo, ora, alla Duma, si discute una nuova legge che possa impedire, al momento giusto, che anche i parenti dei candidati definiti come agenti stranieri, dalla legge russa possano candidarsi alle elezioni. Putin si sta trincerando dietro una raffica di leggi repressive che cercano di stroncare sul nascere ogni possibile opposizione. Il silenzio di Julia Navalnaya, la moglie di Navalny - in vista di una possibile candidatura - potrebbe, forse, scatenarsi all'improvviso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA